

Conferenza stampa di HELVETIA LATINA del 28 novembre 2005

## **Buoni esempi e disfunzioni: rapporto dell'Osservatorio linguistico 2005**

**Sig. Fabio Pedrina,  
Consigliere nazionale e Vicepresidente di HELVETIA LATINA (HL)**

### **1. La dinamica della primavera**

In occasione del concorso per il posto di vicecancelliere della Confederazione, numerosi parlamentari latini si sono offesi per le manifeste discriminazioni nei confronti delle minoranze, nonché per l'insufficiente rappresentanza di queste ultime nelle alte sfere dell'amministrazione federale. Tutti gli interventi parlamentari inoltrati nel mese di marzo 2005 hanno ottenuto una risposta positiva. Il progetto di legge sulle lingue, abbandonato nel 2004, è stato peraltro ripreso quest'autunno.

### **2. I buoni propositi**

Nella quotidianità dell'amministrazione, l'Ufficio federale del personale (UFPER) incontra qualche difficoltà nel promuovere il plurilinguismo, visto che le istruzioni del Consiglio federale non hanno effetto vincolante. Tenta tuttavia di catturare l'interesse delle diverse parti mediante svariate misure quali corsi e scambi tra i dipartimenti.

### **3. I risultati intermedi**

Non sempre si ottiene il risultato sperato: se il corso sull'«organizzazione multiculturale», ad esempio, ha riscontrato un grande successo, quello sulla promozione del plurilinguismo in quanto tale (destinato ai responsabili del personale) ha dovuto essere annullato per mancanza di partecipanti. Per il 2006, l'UFPER organizza un corso di formazione dirigenziale in francese per i quadri superiori. È un'iniziativa inedita e ce ne rallegriamo.

Fra le misure intraprese vi è pure una campagna volta a promuovere l'immagine dell'amministrazione federale quale datore di lavoro presso le università romande e ticinesi. Si tratta di una proposta scaturita questa primavera durante un incontro fra HELVETIA LATINA e i capi del personale dei dipartimenti.

Inoltre, sarebbe necessario stabilire un controllo non solo per classe salariale, ma altresì per zona geografica, poiché una maggiore presenza latina non significa per forza un potere decisionale equivalente (vedi le dogane, con il 17% di italofoni, essenzialmente in Ticino). Vi ricordo che oltre il 90% dei traduttori della Confederazione traducono dal tedesco in altre lingue, il che dimostra molto bene la sovrarappresentazione del tedesco nelle cariche importanti, dove le leggi sono pensate in svizzero tedesco e redatte, si potrebbe dire ahimè, in tedesco standard. La partecipazione latina al processo codecisionale viene sacrificata.

È evidente che il plurilinguismo non è la preoccupazione principale degli Uffici, occupati a far fronte a misure di risparmio (in particolare con tagli sugli strumenti di lavoro messi a disposizione nella lingua dei collaboratori interessati) e determinati a mantenere elevata la loro prestazione nonostante la carenza di mezzi. Riguardo alla

messa in opera delle direttive del Consiglio federale, sono ben pochi gli Uffici che hanno emanato delle direttive d'applicazione. Costituisce un raro esempio l'Ufficio federale della protezione della popolazione (DDPS), che ha emanato delle direttive relative all'«uguaglianza delle opportunità» in senso lato (sesso, lingua e handicap). Dal canto suo, il servizio del personale dell'Ufficio delle assicurazioni private ha dichiarato la promozione delle lingue minoritarie l'obiettivo del 2005.

Preoccupati più che altro della loro efficienza, i dipartimenti e gli uffici accumulano episodi di goffaggine e contravvengono alle direttive del Consiglio federale con grande ingenuità. Gli esempi non si contano più e ci limiteremo a citarne alcuni:

- ricerca di un responsabile di lingua tedesca per un posto di lavoro nella Svizzera romanda (armasuisse)
- svolgimento delle riunioni esclusivamente in svizzero tedesco (DDPS)
- la messa a concorso del posto di vicecancelliere della Confederazione, per cui la conoscenza della lingua italiana non è considerata necessaria (Cancelleria)
- l'offerta d'impiego per una/un giurista di lingua italiana: i requisiti richiesti sono talmente elevati che risulta praticamente impossibile candidarsi per qualsiasi persona italofona (UFG).

#### **4. Tre problemi cruciali**

a. Per arrestare l'inesorabile declino della presenza latina a livello dirigenziale in seno all'amministrazione federale abbiamo bisogno di una politica di pianificazione delle carriere coordinata tra la Confederazione e i Cantoni, volta a massimizzare l'offerta quantitativa e qualitativa di latini qualificati al posto giusto e al momento giusto, nonché a titolo transitorio la nomina di un numero sovrapproporzionato di capi del personale latini.

b. Occorre adottare le direttive sul plurilinguismo e, soprattutto, estendere la pratica plurilingue anche alle ex regie federali (Posta, FFS, Swisscom ...), che continuano ad essere dei «club maschili svizzeri tedeschi».

c. L'italiano resta il parente povero dell'amministrazione, anche a causa dell'atteggiamento negativo dei romandi (è uno dei risultati sorprendenti dell'Osservatorio 2005 sui collaboratori dell'amministrazione). Qui occorre pure un'autocritica da parte dei latini stessi ed il primo passo consiste nel prendere coscienza di questo stato di cose... e ahimè, mi permetto di dire che lo stesso meccanismo è spesso presente nei rapporti tra ticinesi e popolazione dei Grigioni italiani o nei confronti del romancio.

#### **5. Conclusioni**

Dalla fine dell'anno scorso, quando abbiamo denunciato la «germanizzazione» dell'amministrazione federale, la situazione non ha denotato un'evoluzione significativa. La timida ripresa che sembrava essersi prodotta in seguito all'emozione per l'elezione del vicecancelliere della Confederazione è stata abbandonata molto rapidamente. L'unico risultato concreto ottenuto è che il progetto di legge sulle lingue è stato rimesso sul tappeto.

La coesione nazionale futura dipende da una scelta politica piuttosto semplice: passare ora dalle parole ai fatti, alle azioni!